

Provvedimento n. 6 del 6 luglio 1994

CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO SPA / CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA - CARIVE SPA

LA BANCA D'ITALIA

VISTA la legge 10 ottobre 1990 n. 287;

VISTO il Regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n. 4064 del 21 dicembre 1989;

VISTA la propria comunicazione del 10 marzo 1994, con la quale ha disposto l'avvio dell'istruttoria ai sensi dell'art. 16, comma 4 della legge n. 287/90;

VISTA la memoria trasmessa dalla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo spa con nota 8.4.1994 pervenuta il 21.4.1994;

CONSIDERATO il parere espresso dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ai sensi dell'art. 20, comma 3 della legge n. 287/90, nella sua adunanza del 15 giugno 1994;

CONSIDERATE le seguenti circostanze:

Le parti hanno sottoscritto, in data 1 febbraio 1994, un accordo per la realizzazione di un progetto complessivo, articolato in diverse fasi, finalizzato alla costituzione di un gruppo bancario denominato "Casse Venete" con a capo una società finanziaria che avrà sede legale in Venezia.

Il progetto prevede in particolare:

- un intervento partecipativo nel capitale di Carive spa, in modo che la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo spa venga a detenere una quota non inferiore al 21% del capitale di Carive spa, nonché l'acquisto da parte della stessa Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo spa di azioni del Credito Fondiario delle Venezie spa, per una quota pari al 5% del capitale;

- il conferimento, da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e della Fondazione Cassa di Risparmio di Venezia, delle partecipazioni detenute nelle rispettive aziende bancarie conferitarie a una costituenda holding che assumerà il ruolo di capogruppo ai sensi degli artt. 60 e seguenti del d.lgs. n. 385/93.

Alla predetta capogruppo competerà l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento delle due società bancarie controllate ed essa avrà, in particolare, il compito di determinare la programmazione delle attività svolte dalle partecipate, nonché la definizione delle loro politiche gestionali.

Le parti hanno, tra l'altro, convenuto che la maggioranza dei componenti del Consiglio di amministrazione della spa capogruppo (sei membri su nove) saranno designati su indicazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e i restanti membri saranno designati su indicazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Venezia.

Per effetto di tali operazioni, la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, che già detiene il controllo della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo spa, acquisirà il controllo, ai sensi dell'art. 7 della legge n.

287/90, della costituenda holding capogruppo, della Cassa di Risparmio di Venezia - Carive spa e delle società da questa controllate Factor Nord spa e GE.RI.CO. spa.

Natura dell'operazione

L'operazione in parola realizza un'ipotesi di concentrazione ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera b) della legge n. 287/90 tra la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo spa e la Cassa di Risparmio di Venezia - Carive spa.

L'operazione non ha rilevanza comunitaria in quanto non ricorrono le condizioni di cui all'art. 1 del Regolamento UE n. 4064/89 ed è soggetta all'obbligo di comunicazione preventiva ai sensi dell'art. 16 della legge n. 287/90, tenuto conto che il totale attivo realizzato a livello nazionale dall'insieme delle banche interessate all'operazione è superiore ai 5.620 miliardi di lire.

Definizione del mercato

Per i profili di concorrenza, l'operazione in esame va valutata nel mercato in cui esplica i suoi effetti e cioè principalmente nella regione Veneto e nelle province maggiormente interessate dall'operazione; in particolare, la concentrazione comporta il superamento delle soglie di attenzione (25 per cento) stabilite dalla Banca d'Italia con riferimento alle quote di mercato dei depositi e degli impieghi detenute al 31.12.1993³ nelle province di Padova e Venezia, considerate mercati rilevanti sulla base dei criteri utilizzati dalla Banca d'Italia, nonché nella provincia di Rovigo.

Con riferimento alla regione Veneto le quote di mercato della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e della Carive ammontano complessivamente al 16,71% per i depositi (11,17% la C.R. Padova e Rovigo e 5,53% la Carive) e al 13,77% per gli impieghi (8,66% la C.R. Padova e Rovigo e 5,11% la Carive). Rispetto al 1991 la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo ha incrementato le proprie quote (+0,39% per i depositi e +0,61% per gli impieghi), mentre la Carive ha ridotto la propria quota di mercato sui depositi (-0,65%) e mantenuto sostanzialmente stabile quella sugli impieghi.

Con riferimento alla provincia di Padova le quote di mercato aggregate dei depositi e degli impieghi sono, rispettivamente, del 39,29% e 30,07%; nella provincia di Rovigo del 52,26% e 41,13%; in quella di Venezia del 35,158 e 32,61%.

Io proposito occorre osservare che le quote di mercato detenute nelle province di Padova e Rovigo dalla locale cassa di risparmio si modificano solo marginalmente a seguito dell'operazione; infatti l'incremento della quota di mercato determinata dall'apporto della Carive è pari, rispettivamente per le province di Padova e Rovigo, a 0,56% e 0,49% per i depositi e a 0,39% e 0,49% degli impieghi⁴.

Anche nella provincia di Venezia, l'incremento delle quote di mercato già detenute dalla locale cassa di risparmio si modifica solo in modo limitato a seguito dell'operazione; le quote di mercato della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo nella provincia di Venezia sono infatti pari al 2,02% dei depositi e al 3,64% degli impieghi. Va inoltre considerato che le quote di mercato aggregate nella provincia di Venezia diminuiscono, rispetto al 1992, dal 36,80% al 35,15% per i depositi e dai 32,83% al 32,61% per gli impieghi; tale riduzione è da attribuirsi integralmente alla perdita di competitività della Carive, le cui quote passano, rispettivamente per i depositi e gli impieghi, dal 35,66% e 30,54% del 1991 al 33,14% e 28,97% del 1993.

La Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e la Carive operano quindi principalmente in territori contigui. Le quote di mercato aggregate delle due banche, ricalcolate considerando come un unico mercato le province di Padova, Venezia e Rovigo, risultano pari al 39,29% per i depositi e al 32% per gli impieghi.

Nelle altre province della regione, la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo spa e la Cassa di Risparmio di Venezia - Carive spa, congiuntamente considerate, non detengono quote rilevanti. Nella provincia di Vicenza le predette Casse hanno quote dello 0,53% dei depositi e del 2,51% degli impieghi, in quella di Treviso il 2,12% dei depositi e il 5% degli impieghi. Nelle province di Verona e Belluno le due banche interessate all'operazione non detengono alcuna quota di mercato.

³Tutti i dati utilizzati si intendono riferiti, ove non diversamente indicato, alla data del 31.12.93.

⁴La C.R. Padova e Rovigo detiene nelle province di Padova e Rovigo, rispettivamente, il 38,73% e il 51,76% dei depositi e il 29,68% e il 40,64% degli impieghi.

L'evoluzione degli sportelli

Nelle province di Venezia, Padova e Rovigo si verifica una parziale sovrapposizione della rete di sportelli delle due banche; in particolare, a Padova e Rovigo la Carive possiede 8 e 2 sportelli che si aggiungono, rispettivamente, ai 95 e 38 posseduti dalla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo spa. A Venezia la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo spa possiede 12 sportelli che si aggiungono ai 78 della Carive spa. A seguito della concentrazione, le quote degli sportelli sarebbero, rispettivamente nella provincia di Padova, Rovigo e Venezia, del 28,22%, 35,08% e 28,30%.

Nella provincia di Padova le due banche hanno aperto dal 1991 a oggi 19 sportelli. Alla maggiore presenza sul territorio è corrisposto un aumento delle quote di raccolta e degli impieghi che peraltro rimane ancora proporzionalmente inferiore a quello registrato per gli sportelli.

Nella provincia di Rovigo le due banche non hanno sostanzialmente modificato la propria rete di sportelli nell'ultimo triennio (da 36 a 40 sportelli dal 1991). Le quote di mercato dei depositi crescono lievemente mentre quelle relative agli impieghi diminuiscono.

Nella provincia di Venezia le due banche hanno aperto dal 1991 a oggi n.11 sportelli. Alla maggiore presenza nel territorio è corrisposta una diminuzione delle quote di raccolta e soltanto un lieve aumento delle quote relative agli impieghi.

Nella regione si evidenzia inoltre una crescita di importanza della presenza di banche non venete. Dalla ripartizione tra aziende aventi sede in Veneto e aziende non aventi sede, si nota infatti che, tra il 31 dicembre 1989 e il 1992, le prime hanno incrementato la loro rete di 269 sportelli (+ 24%), le seconde di 149 (+ 50%).

La dinamica concorrenziale

Numerose altre banche in grado di fornire l'intera gamma dei servizi bancari e finanziari sono presenti nelle province interessate dall'operazione di concentrazione; tali banche hanno dimensioni e caratteristiche tecniche tali da poter espandere le proprie capacità operative con relativa facilità al presentarsi di utili opportunità. Inoltre, queste possono esercitare un'efficace azione concorrenziale nei confronti del nuovo gruppo bancario anche in considerazione della sostanziale liberalizzazione in materia di insediamenti bancari.

Nella provincia di Padova i due principali concorrenti dell'impresa economica risultante dalla concentrazione, entrambi enti a operatività prevalentemente regionale, detengono rispettivamente il 16,15% e il 14,50% dei depositi (17,55% e 15,40% nel 1991) e il 13,49% e 17,68% degli impieghi (14,75% e 17,44% nel 1991)⁵. Le quote degli sportelli detenuti dagli stessi sono pari al 10,68% e al 14,79% (11,64% e 14,93% nel 1991).

Nella provincia di Rovigo i due principali concorrenti, uno a carattere regionale l'altro nazionale, detengono l'8,39% e il 4,74% dei depositi (9,18% e 4,74% nel 1991) e il 10,43% e 11,77% degli impieghi (13,35% e 9,45% nel 1991). Le quote degli sportelli sono del 13,16% e 7,02% (14,02% e 6,54% nel 1991).

Inoltre, la presenza nella provincia delle principali banche nazionali e la forte presenza delle casse rurali ed artigiane (ora banche di credito cooperativo), che detengono il 25% circa della quota di mercato dei depositi, e delle banche piccole (11% circa della raccolta) portano a ritenere che il gruppo bancario risultante dall'operazione non possa attuare politiche commerciali che prescindano dal comportamento delle banche concorrenti.

Nella provincia di Venezia i due principali concorrenti, entrambi operanti a livello nazionale, detengono il 12,68% e 7,40% dei depositi (13,27% e 6,95% nel 1991) e il 12,38% e 7,86% degli impieghi (12,65% e 5,57% nel 1991). Le quote degli sportelli sono del 9,75% e **4,72%**⁶ (10,47% e 5,05% nel 1991).

Occorre infine rilevare che nelle tre province di tradizionale insediamento della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo spa e della Cassa di Risparmio di Venezia spa, oltre alle maggiori banche nazionali, sono presenti con quote di mercato significative alcune fra le più importanti banche regionali dell'Italia centro-settentrionale.

Inoltre, dal 1992 hanno conquistato nuovi spazi di mercato la banche - sia quelle non locali di maggiori dimensioni sia quelle locali (casse rurali ed artigiane e piccole banche popolari) - che tradizionalmente avevano nella regione le quote di mercato più contenute, segnalando una crescita dei livelli concorrenziali.

⁵La perdita di quote di mercato delle due banche dipende dall'aumentata penetrazione nella regione Veneto delle banche non locali.

⁶Si tratta di una banca diversa da quella che risulta essere il secondo principale concorrente per depositi e impieghi

Riflessi sul mercato del credito a medio-lungo termine

La Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo spa e la Cassa di Risparmio di Venezia - Carive spa partecipano nel Credito Fondiario delle Venezie spa con quote rispettivamente pari al 31% e al 6%, nel Mediocredito delle Venezie spa con quote rispettivamente pari al 10% circa e al 5,5% circa e nel Federalcasce Banca spa con quote pari al 28% circa e al 19% circa.

Gli ex istituti di credito speciale citati risultano però interessati da un più ampio progetto di razionalizzazione del settore che prevede la fusione per incorporazione del Mediocredito delle Venezie spa e del Federalcasce Banca spa nel Credito Fondiario delle Venezie spa.

La Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona spa, che attualmente detiene una quota pari al 51% del capitale del Credito Fondiario delle Venezie spa manterrebbe, anche attraverso successive acquisizioni di quote azionarie, la maggioranza assoluta del capitale e quindi la posizione di capogruppo nei confronti dell'ente creditizio risultante dal progetto di aggregazione.

L'operazione non determina quindi effetti rilevanti sul mercato del credito a medio e lungo termine

Indice di concentrazione

L'indice di concentrazione di Herfindhal - relativo al mercato provinciale dei depositi e degli impieghi - ricalcolato nell'ipotesi di aggregazione fra la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e la Carive risulta superiore rispetto al valore medio delle province italiane nella sola provincia di Rovigo. In quest'ultima provincia, che non costituisce un mercato rilevante in base ai criteri individuati dalla Banca d'Italia per la valutazione di operazioni di concentrazione, l'indice H risultava superiore alla media nazionale già prima dell'operazione in questione.

A livello regionale, l'indice H misurato sui depositi sale da 0,065 a 0,078; lo stesso indice calcolato sugli impieghi si eleva da 0,041 a 0,046.

Inoltre, l'indice di concentrazione calcolato sulle quote di mercato detenute dalle tre principali banche (C3) non subisce modifiche significative nelle tre province esaminate (a Padova l'indice sui depositi e sugli impieghi passa rispettivamente da 69,38 a 69,94 e da 60,85 a 61,24 a Venezia l'indice passa da 53,22 a 55,24 per i depositi e da 49,21 a 52,85 per gli impieghi; a Rovigo, infine, l'indice C3 passa da 64,89 a 65,38 per i depositi e da 62,84 a 63,33 per gli impieghi).

Tali valori riflettono una struttura di mercato in cui la concentrazione non è tale da pregiudicare i livelli concorrenziali preesistenti.

Conclusioni

Gli elementi emersi durante l'istruttoria hanno evidenziato che:

1) il Gruppo bancario Casse Venete verrà a detenere quote di mercato contenute a livello regionale ma rilevanti in ciascuna delle province di Venezia, Padova e Rovigo e nell'insieme del mercato costituito da tali tre province tra loro contigue. Peraltro, le predette quote non subiscono variazioni significative a seguito dell'operazione di concentrazione;

2) nella provincia di Venezia, ove si registrano le variazioni più consistenti, le quote di mercato aggregate diminuiscono, rispetto agli anni precedenti sia con riferimento agli impieghi sia con riferimento ai depositi;

3) la presenza, a livello regionale e provinciale, delle maggiori banche nazionali in grado di fornire l'intera gamma dei servizi bancari e finanziari e il forte dinamismo delle banche a prevalente operatività locale (casse rurali ed artigiane e piccole banche popolari) assicurano un adeguato livello di concorrenza nei mercati di riferimento;

4) la crescita proporzionalmente maggiore della rete territoriale delle banche non venete fa ritenere che nella regione sussistano ancora ampi margini nei quali la concorrenza potenziale possa esplicarsi;

5) l'effettiva variazione dei livelli concorrenziali esistenti deve essere valutata tenendo anche conto della perdita di competitività registrata negli ultimi anni dalla Cassa di Risparmio di Venezia - Carive spa.

In relazione a quanto precede, considerate le caratteristiche del mercato e le possibilità di scelta comunque offerte ai consumatori, la presenza di validi competitori, nonché l'assenza di significative barriere all'entrata, la Banca d'Italia

DISPONE

la chiusura dell'istruttoria ai sensi dell'art. 18, comma 2 della legge n. 287/90 ritenendo che l'operazione di concentrazione tra la Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo spa e la Cassa di Risparmio di Venezia - Carive spa non determini la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza nei mercati di riferimento.

Il presente provvedimento verrà notificato agli interessati e pubblicato ai sensi di legge.

Avverso il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 33, comma 1 della legge n. 287/90, può essere proposto ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro sessanta giorni dalla data di notifica.

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
Antonio Fazio